

ISRAELE

Interrogativi a partire dal rapimento dell'ex ministro nigeriano

Il caso Dikko scuote Tel Aviv

Anche un collaboratore di Shamir era a Londra

Fonti di stampa parlano di un incontro nella capitale britannica tra il direttore generale del ministero degli Esteri israeliano e l'ambasciatore nigeriano - Una società americana sarebbe coinvolta nella vicenda - Espulsi dagli inglesi due diplomatici nigeriani

Mancano dieci giorni alle elezioni, che costituiranno per Israele un'importante verifica, ma il paese continua a interessarsi — accanto ai temi della campagna elettorale — a una vicenda di cui ancora non si riesce a immaginare l'eventuale «fall-out» politico: il giallo Dikko. Gli israeliani incriminano a Londra per aver tentato di rapire l'ex uomo forte nigeriano (al tempo del passato regime) Umaru Dikko sono tre: il primo anestesista Shapiro (che nella cassa di Dikko in partenza per Lagos gli praticava iniezioni narcotizzanti) e gli ambigui uomini d'affari Avital e Barak.

Le piste seguite per spiegare il coinvolgimento israeliano nella vicenda sono di due tipi: quella «ufficiale» (le autorità stesse avrebbero deciso di impegnare i servizi segreti del Mossad nell'impresa, volta a «regalare» agli attuali governanti nigeriani un avversario politico) e

quelle «private». A proposito di queste ultime, si è nei giorni scorsi parlato del finanziere Nissim Gaon, che ieri ha smentito: si vedrà se al riguardo emergeranno informazioni più precise. Altre secondo alcuni giornali israeliani, coinvolgerebbero società israeliane e americane.

Sorpresas: tutte queste piste e sottopiste non si elidono affatto a vicenda. Un coinvolgimento del Mossad non esclude quello dei privati, che a loro volta possono aver agito di comune accordo. Le novità degli ultimissimi giorni sono la formalizzazione a Londra del procedimento contro un terzo israeliano, Alexander Barak (oltre ai due rinvenuti nelle casse destinate a Lagos), il possibile coinvolgimento di una società americana e la linea scelta dagli incriminati per difendersi. Cominciamo da quest'ultimo punto, che pare accreditare la pista «ufficiale». Shapiro e gli altri chie-

dono — a quanto ha riferito ieri il quotidiano «Yediot Aharonot» — ai loro avvocati di dire che essi «non hanno agito per denaro, ma per idealismo». E una tesi a cui paiono credere i colleghi di Shapiro, che manifestano in una dichiarazione il proposito di accoglierlo «come un eroe se è stato inviato dalla patria». E non basta. Nella stampa israeliana si fanno largo i dubbi a proposito di David Kimche, direttore generale del ministero degli Esteri ed ex funzionario del Mossad. Si sa che Kimche ha da tempo rapporti con la Nigeria. Si sa anche che il 5 luglio, giorno del sequestro, era in visita a Londra. Avrebbe dovuto rientrare in Israele, ma prolungò la sua permanenza in Gran Bretagna. Il quotidiano «Haaretz» lascia intendere che Kimche avrebbe, subito dopo la scoperta delle casse da parte della polizia, incontrato Ha-

Alberto Toscano

frustrate abbiano voluto ingraziarsi il nuovo governo nigeriano dopo aver fatto affari col precedente.

LONDRA — Il governo britannico ha espulso due diplomatici nigeriani che, secondo le indagini della polizia, sarebbero implicati nel tentativo di sequestro di Umaru Dikko sventato all'ultimo momento il 4 luglio scorso. Lo ha annunciato, ieri alla Camera dei Comuni, il ministro degli Esteri, sir Geoffrey Howe. Il governo britannico ha anche definito «persona non grata» l'ambasciatore della Nigeria, generale Haidu Hanania, che si era già allontanato dalla Gran Bretagna ieri mattina, dopo essere stato «richiamato» in patria per consultazioni urgenti dal suo governo.

GRAN BRETAGNA

Cresce l'insofferenza verso la Thatcher fra i conservatori

Motivi di malumore, l'aggravarsi della crisi economica e la rigida leadership del premier - Dura polemica con l'ex ministro Pym



Margaret Thatcher

Dal nostro corrispondente LONDRA — L'aggravarsi della crisi economica mette la Thatcher in seria difficoltà. Il malumore e l'insofferenza per il suo stile di leadership, rigido e ottuso, prendono campo nel gruppo parlamentare conservatore. La linea ultranista del governo appare sempre più esposta alle critiche. I problemi e le contraddizioni vanno accumulandosi senza che si possa porre riparo. Di giorno in giorno, cresce l'esigenza di un mutamento di rotta. Lo sciopero dei minatori si trascina senza soluzione da quattro mesi e mezzo e la prova di intransigenza del premier, lungi dal portare al successo contro il sindacato, ha contribuito a rafforzare la volontà dei lavoratori di portare avanti la lotta fino ad una giusta conclusione. A complicare la vita del governo è ora intervenuto anche lo sciopero dei portuali che sta bloccando i traffici commerciali nei principali centri marittimi britannici: l'agitazione è solida e compatta, provocata anch'essa dalla manovra del padronato (appoggiato dal governo) che tende ad aggirare e minare le garanzie solennemente sancite nel contratto nazionale della categoria.

La politica del governo appare contraddittoria e incerta anche per quel che riguarda la tanto controversa ristrutturazione amministrativa regionale (l'abolizione del Consiglio regionale di Londra e di altri sei consigli metropolitani laburisti). Il ministro incaricato ha dovuto far marciare indietro su alcuni punti essenziali ed è tuttora bersaglio di recriminazioni e polemiche. A questo si è aggiunto, nel giro di una settimana, una impennata di tre punti di aumento sui tassi di interesse come contraccolpo del parallelismo rialzato verificatosi negli USA ma anche come riprova che la politica monetarista del

sua stessa inflessibilità impedisce al Premier di cambiare indirizzo prima che sia troppo tardi. L'insofferenza che circola fra i ranghi conservatori ha portato l'altra sera il governo ad un clamoroso passo falso. Un comunicato stampa emesso dal numero 10 di Downing Street accusava, più o meno esplicitamente, l'ex ministro degli Esteri Pym di essersi messo a capo di una corrente di fronda, ossia di «scompletare» per la rimozione della Thatcher. Pym si è molto risentito di questa accusa a suo dire completamente infondata, si è detto assai meravigliato della capacità di «invenzione» del premier che tradisce così il proprio nervosismo e gli ha consigliato di calmarsi recuperando il senso delle proporzioni. La polemica tra la Thatcher, sotto assedio psicologico, e un presunto «rivale», come Pym non ha precedenti. L'episodio è sensazionale e contribuisce ancor più a mettere in cattiva luce quella che un tempo si vantava di essere una lady di ferro.

I circoli giornalistici parlano di «una ondata di profonda insoddisfazione» fra i parlamentari conservatori. Il governo — si dice — ha smarrito il senso di direzione: va avanti alla giornata ma non dà l'impressione di sapere dove stia andando. Il leader laburista Neil Kinnock ieri ha detto: «La crisi è grave. La Thatcher è in evidente difficoltà. Non so se il suo partito deciderà di sbarazzarsene. Dal mio punto di vista politico, preferirei combattere le prossime elezioni generali contro di lei. Ma ritengo che, per il bene del Paese, sarebbe preferibile che se ne andasse ora portando con sé un «approccio risoluto», sterile e dannoso, che ha inasprito tutti i problemi, ha contribuito a indebolire ulteriormente una «economia malata» come quella inglese».

Antonio Bronda

URSS-RFT

Protesta sovietica per i piani di riarmo della Germania Ovest

MOSCA — L'URSS ha annunciato ieri di aver ufficialmente protestato con il governo della Repubblica Federale Tedesca per la recente decisione dell'Unione Europea Occidentale (UEO) di permettere alla Germania di costruire bombardieri strategici e missili a lungo raggio, e ha messo in guardia le autorità di Bonn dalle «conseguenze negative» che potreb-

be avere quella decisione, considerata da Mosca in contrasto con gli accordi quadripartiti di Potsdam, con il trattato sovietico-tedesco del 1970 e con gli accordi di Helsinki del 1975.

Secondo quanto ha riferito l'agenzia «Tass», un memorandum in questo senso è stato consegnato il 10 luglio al governo della RFT mentre proteste parziali sono state

fatte agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e alla Francia (quali potenze firmatarie degli accordi postbellici sulla Germania) nonché agli altri paesi dell'UEO (Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo).

Preso alla fine di giugno su richiesta della stessa Germania occidentale, la decisione dell'UEO di abolire le ultime restrizioni che ancora restavano al riarmo tedesco era già stata oggetto di aspri attacchi da parte della stampa sovietica.

Il governo di Bonn ha immediatamente risposto con un memorandum ufficiale, in cui si afferma che non è compito del governo sovietico vigilare sul mantenimento e sulla struttura di accordi realizzati dai paesi alleati dell'Europa occidentale per garantire la loro sicurezza.

URSS

Da Mosca apprezzamento per le iniziative di dialogo della RDT

BERLINO — L'URSS approva le recenti iniziative della Repubblica democratica tedesca atte ad approfondire il dialogo con altri paesi. Lo hanno detto ieri a Berlino Alexander Bowin, commentatore di politica estera delle «Izvestia», e Nikolai Schilichin, consulente del segretario del PCUS, riferendosi evidentemente ai colloqui di Honacker con Craxi, Palme e Papandreu e al suo prossimo

viaggio nella RFT. «Siamo certi — ha detto Bowin — che la Repubblica democratica tedesca svolge un ruolo molto utile per il raggiungimento della distensione. Alla visita della delegazione italiana molto spazio è stato dedicato anche ieri dalla stampa tedesca orientale».

L'incontro di Bowin e Schilichin con i corrispondenti stranieri a Berlino è avvenuto nella nuovissima sede del centro di cultura dell'URSS a Berlino. Nel colloquio si è parlato anche di missili, della posizione della Spagna e della Grecia, dell'Afghanistan e degli Stati Uniti. Secondo Bowin, l'Unione Sovietica è disposta a trattative, ma esse debbono aver successo «all'interno dell'opinione pubblica verrebbe presa per il bavero». «Torniamo all'autunno 1983 (prima mano per il disarmo dei missili americani in Europa), e tutto sarà più facile», ha detto il redattore delle «Izvestia». «La situazione attuale è molto difficile se capovoltata — ha aggiunto — quella di Cuba nel 1962, quando gli americani si sentirono minacciati dai missili di Castro. Ora noi ci sentiamo minacciati dai Pershing 2 e dai Cruise».

SIRIA

In corso il più ampio rimpasto politico degli ultimi 14 anni

Assad allontana i capi «golpisti»

Sciolte le «brigade speciali» del fratello Rifaat - Allontanati due alti generali - Garanzia sovietica per la stabilità del regime

DAMASCUS — Terremoto politico in corso in Siria. Secondo alcune fonti siriane il presidente Hafez El Assad starebbe preparando il più ampio rimpasto politico mai attuato nei 14 anni in cui è stato al potere. Ne farebbero le spese alcuni alti esponenti dell'esercito e del partito Baath al potere. Secondo le fonti potrebbe anche essere presto liberato un gran numero di prigionieri politici.

Una crisi politica al vertice si era manifestata in Siria durante la grave malattia cardiaca che alla fine dello scorso anno aveva impedito al presidente siriano di svolgere le sue funzioni. Si era allora scatenata una dura lotta per il potere, senza esclusione di colpi, tra le varie fazioni del regime e in particolare tra il fratello del presidente, Rifaat El Assad, capo delle «brigade speciali di difesa», e i massimi responsabili della sicurezza e dell'esercito. Secondo diverse testimonianze alcune truppe avrebbero marciato verso la capitale nel tentativo di prevenire un preteso colpo di Stato. Vi sarebbero stati anche alcuni scontri armati. Ripreso saldamente il controllo del potere, il presidente Assad aveva allora effettuato un primo rimpasto istituendo tre vicepresidenze per acccontentare i capi delle fazioni rivali.

La crisi tuttavia non si era fermata e Hafez Assad nelle scorse settimane aveva inviato all'estero il fratello Rifaat (che risiede attualmente in Svizzera) e spedito in missione a Mosca i generali Haidar e Fayyad. La loro missione si era prolungata singolarmente per circa due mesi e solo il 27 giugno scorso i due alti esponenti dell'esercito avevano fatto ritorno a Damasco. Durante la loro assenza il presi-

dente ha sciolto le «brigade speciali di difesa» di Rifaat Assad congedando 13.000 uomini e incorporando gli altri nell'esercito regolare. Ha anche creato un «guardia presidenziale» che prende ordini direttamente dal presidente. Al loro ritorno a Damasco i due generali sono stati destinati ad altri incarichi. Shafiq Fayyad vive ora ritirato in una villa alla periferia della capitale in attesa di essere nominato, a quanto affermano le fonti, prefetto della provincia di Damasco. Ali Haidar sarebbe invece destinato ad assumere un posto di ambasciatore all'estero. Rifaat Assad, che dovrebbe presto rientrare a Damasco, ha intanto perso la base del suo potere personale e sembra essere definitivamente tagliato fuori dalla corsa alla successione del fratello.

Prosegue intanto una vasta operazione nell'esercito: il 3 luglio è stato ordinato il trasferimento di 150 ufficiali mentre è stata collocata in pensione una delle massime autorità del regime, il generale Iskandar Salame, noto esponente della minoranza religiosa aluita cui appartengono tutti i protagonisti della lotta per il potere. Solo tre degli uomini nei posti chiave hanno mantenuto le loro cariche: il ministro della Difesa, Mustafa Tlass; il consigliere per la sicurezza, Mohamed Khauli e il capo della polizia militare, Ali Daba. Un vasto rimpasto sarebbe in corso anche nel partito Baath.

Secondo le fonti, l'Unione Sovietica appoggierebbe pienamente il nuovo corso e nei giorni della crisi avrebbe assicurato ad Assad una precisa garanzia contro ogni tentativo golpista da parte dei generali.



Hafez Assad

Brevi

Armi dall'URSS al Kuwait

KUWAIT — L'accordo sarà firmato nel Kuwait in casa da decidere e prevederà la fornitura di sofisticati missili terra-aria ed altre attrezzature militari per centinaia di milioni di dollari. I sovietici non vorrebbero concessa in cambio alcuna installazione nucleare su terra o su mare. A questi risultati è giunto il ministro della Difesa sceeco Salem Al Sabah che sta visitando l'URSS alla guida di una delegazione militare.

Soldato sovietico fugge in Germania Ovest

HANNOVER — Un militare di leva ventenne ha superato il confine tra le due Germanie consegnando alle autorità tedesche Prestava servizio in Germania orientale ed è di nazionalità sovietica. Intanto da New York si apprende che il diplomatico tedesco orientale Detmar Wahl, della delegazione della RDT all'ONU, scomparso il mese scorso negli USA, si è rifugiato in Germania Ovest.

Cooperazione economica Italia-URSS

MOSCA — Il presidente della Camera di Commercio italo-sovietica Rinaldo Ossola, in visita a Mosca, ha definito un salto di qualità nelle relazioni tra i due paesi la firma dell'accordo per la fornitura di gas siberiano all'Italia. Negli anni sessanta e nella prima metà del decennio successivo poterono penetrare nel mercato sovietico soprattutto le grandi società. «Attualmente — ha detto Ossola — si aprono buone possibilità di cooperazione alle medie e alle piccole, gli enti sovietici per il commercio estero sono disposti a trattare con società medie e piccole a condizione che la tecnologia della loro produzione risponda alle esigenze del progresso tecnico».

Conferenza dei paesi dell'ASEAN

GIAKARTA — Nella capitale dell'Indonesia è corso il meeting tra i sei paesi dell'Associazione delle Nazioni del Sud Est Asiatico (ASEAN). I ministri degli Esteri di Indonesia, Malesia, Singapore, Filippine, Brunei, Thailandia hanno incontrato ieri i loro colleghi di USA, Giappone, CEE, Canada, Australia, Nuova Zelanda.

Congresso dell'Unione Socialista marocchina

CASABLANCA — Si apre oggi a Casablanca il quarto congresso dell'Unione Socialista delle Forze Popolari. Il PCI è rappresentato da Remo Salati, della sezione esteri.



UNIONE SOVIETICA

Primi colloqui di Perez de Cuellar a Mosca. Oggi incontra Cernenko

MOSCA — Il segretario generale delle Nazioni Unite Javier Perez de Cuellar ha cominciato ieri i suoi incontri moscoviti con un primo colloquio con Gromiko e visitando la sede centrale del «Comecon». L'organizzazione di cooperazione economica tra i paesi comunisti alleati dell'URSS.

Perez de Cuellar, in visita ufficiale nell'URSS, discuterà oggi con il leader del PCUS Konstantin Cernenko e con il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko

soprattutto la questione dell'Afghanistan e i numerosi altri problemi dell'attualità internazionale. Nella sede del «Comecon» de Cuellar ha incontrato il segretario di quest'organizzazione, Vyacheslav Syrov. Tra gli argomenti discussi, ha avuto un posto di primo piano la recente riunione al vertice dei paesi del «Comecon» tenutasi un mese fa a Mosca.

Prima di cominciare i colloqui più strettamente politici con i dirigenti del Cremlino, Perez de Cuellar ha anche avuto un incontro con i responsabili della «Associazione sovietica per le Nazioni Unite», un ente che ha l'incarico di propagandare nell'URSS l'operato dell'ONU. Nel corso dell'incontro — ha riferito la TASS — gli interlocutori sovietici hanno sottolineato che il governo di Mosca è stato tra i fondatori delle Nazioni Unite e che nei 40 anni trascorsi da allora «ne ha sempre difeso gli scopi e i principi statutari».

POLONIA

Processo a quattro oppositori dell'ex-KOR oggi a Varsavia

ROMA — Oggi a Varsavia inizia il processo a quattro oppositori del regime polacco, tutti ex dirigenti del cosiddetto KOR, poi entrati a far parte di Solidarnosc. Sono Jacek Kuron, Adam Michnik, Henryk Wujec, Zbigniew Romaszewski. Denunciati da alcuni anni, rifiutano l'accusa di avere tentato di rovesciare il sistema, ma accettano quella di avere voluto creare un movimento sindacale autogestito. «Accettare quest'ultima accusa infatti — ha detto Angelo Gennari, responsabile internazionale della CISL — si-

gnifica solo ammettere di avere fatto ciò che era previsto negli accordi di Danzica tra governo e rappresentanti dei lavoratori, accordi che il governo non ha mai denunciato».

Per informare sul processo, CGIL-CISL-UIL hanno chiamato ieri nella propria sede due rappresentanti di Solidarnosc in Europa, Severin Blumstajn e Andrzej Chodakowski. Il primo ha affermato che pur di condannare i quattro, il regime è disposto a pagare anche un pesante prezzo politico. Avere mandato a giudizio solo

viene data da tutti e tre i sindacati italiani, dimostra che in Solidarnosc e nel KOR viene da ogni parte individuata la vera rappresentanza della società polacca. Potrei aggiungere che il processo che sta per iniziare a Varsavia è anche in un certo senso contro la sinistra europea, perché la nostra visione del futuro è comune nel respingere un modello di socialismo di tipo sovietico».

Adriano Musi, della segreteria UIL, ha detto che il processo colpisce la libertà d'opinione, e Magnani (CGIL) ha ricordato che ai tre sindacati italiani non è stato permesso dal governo polacco di presentare alle udienze come osservatori. Solidarietà con gli imputati è stata espressa anche da Bruno Trentin.

Ieri sera i rappresentanti di Solidarnosc sono stati ricevuti dal consigliere diplomatico di Craxi, Baldini.

CENTRAMERICA

Incontro di 21 paesi per negoziati di pace

CITTÀ DEL MESSICO — Un incontro tra ventuno paesi d'Europa e d'America latina è in programma per il 21 e 22 settembre prossimi in Costarica. Argomento in discussione sarà la situazione del Centroamerica e le possibili iniziative per sollecitare negoziati e soluzioni pacifiche dei vari conflitti che interessano quella regione.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G. B. Martini, 3
AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
PRESTITO 1977-1984 INDICIZZATO DI L. 600 MILIARDI (Kelvin)

A norma dell'art. 6 del regolamento del prestito, dal 1° ottobre 1984 saranno rimborsabili, presso i consueti Istituti bancari incaricati, con la maggiorazione che sarà resa nota nella prima quindicina del mese di settembre 1984, i titoli costituenti le serie rappresentate dai numeri:

1 - 11 - 12 - 14 - 19 - 21 - 22 - 25 - 26 - 28
34 - 35 - 36 - 37 - 41 - 42 - 49 - 51 - 57 - 59